

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La riforma elettorale «truffa»

La DC isolata dagli alleati innesta la retromarcia

De Mita non parla più di «apparentamenti» - Lo scontro in Consiglio nazionale

De Mita ha dovuto ieri accantonare, a conclusione del Consiglio nazionale della DC, la sua perentoria richiesta di un nuovo sistema elettorale incardinato su un «premio di maggioranza» o su «apparentamenti». Il timore dell'isolamento ha spinto infatti i dirigenti democristiani a prendere le distanze dal segretario: e questi ha spiegato che intendeva solo avanzare la proposta «politica» di un «patto di governo». La DC, inoltre, non uscirà — come era stato minacciato — dalla Commissione Bozzi.

A PAG. 3

La proporzionale è irrinunciabile

di RENATO ZANGHERI

ANCHE noi abbiamo mosso rilievi al modo come procede il lavoro della Commissione per le riforme istituzionali. C'è sembrato, anzitutto, che troppo forte fosse l'accento posto sulla legge elettorale, che è un elemento importante del sistema politico, ma non è tutto il sistema. Altre e decisive questioni solleva un esame oggettivo del momento costituzionale: il modo di approvare i trattati internazionali nell'epoca atomica (su questo punto l'on. Fanfani è intervenuto positivamente); la rivoluzione dell'informazione e la necessità di superare la vecchia norma dell'art. 21 (che riconosce il diritto di informare, non quello di essere informati); il governo dell'economia, la riforma delle autonomie locali e la nuova struttura, in corrispondenza ad essa, degli organi centrali e periferici dello Stato, il Parlamento e il suo rapporto con l'esecutivo. Sono problemi aperti, che attendono soluzioni coraggiose e non eludibili.

L'abbiamo detto e non vale ripeterlo. Una rilettura della Costituzione è necessaria non per il piacere degli studiosi ma per una esigenza profonda della nostra vita pubblica: molto è cambiato, non si può restare fermi; i cittadini attendono di sapere meglio e di più in fatto di decisioni statali, chiedono un accesso più tempestivo alla amministrazione pubblica, processi legislativi più rapidi ed efficaci. Concentrare tutta l'attenzione della Commissione Bozzi, o quasi tutta, sul sistema elettorale, come ha fatto la Democrazia cristiana, è stato un errore. Nel merito, la proposta avanzata, di una riforma di tipo maggioritario, anche se in seguito ridotta nella sua portata, è stata disapprovata da numerosi commissari degli altri gruppi, i quali non vogliono abbandonare il criterio proporzionale, che assicura a tutte le forze politiche una rappresentanza abbastanza esatta del consenso che ognuno ha del Paese. Noi abbiamo aggiunto che pur attenendosi al criterio proporzionale, si possono variare determinate modalità, ad esempio abolendo le liste e le preferenze di lista e passando al collegio uninominale. In questo modo si avvicina l'elettore al candidato e si cancella l'obbrolio delle lotte che in alcuni partiti si scatenano per la conquista della preferenza. (La preferenza serve talora persino a violare la segretezza del voto).

Ora la Democrazia cristiana fornisce la prova di ciò che noi da mesi andavamo sostenendo, e cioè che ad essa importa poco del vasto quadro di riforme che si veniva delineando, e molto invece della legge elettorale. Se questa non si può cambiare, come alla Democrazia cristiana conviene, meglio gettare la spugna. Ma la Democrazia cristiana deve capire che un proprio disegno politico, quello di costringere i socialisti ad associarsi ad essa prima delle elezioni, per togliere loro la «rendita», come la chiamano, può essere un disegno rispettabile, come tanti altri, e da discutere anzitutto con i possibili alleati; ma è as-

surdo pretendere che diventi una norma elettorale. Nessuno potrebbe accettarlo, e nessuno l'accetta. E per parte loro i socialisti debbono capire che introdurre, come vorrebbero, anche una piccola soglia, al di sotto della quale un partito non potrebbe avere parlamentari eletti, è un modo troppo sbrigativo per difendersi dalle formazioni minori: se esiste un pluralismo, nella società, esso deve riflettersi nel Parlamento, e le desiderate ed eventualmente auspicabili aggregazioni di gruppi e partiti debbono avvenire su un piano politico e non con artifici elettorali. Se la premura è per la stabilità, bisogna dire che le cause di crisi non sono venute dai partiti minori, ma dall'incapacità dei maggiori di esprimere indirizzi politici coerenti e di gestire lo Stato con rigore, al di fuori delle liti ministeriali. Se non c'è volontà politica e non c'è accordo, nessuna ortopedia elettorale raddrizzerà i difetti di una maggioranza, com'è quella pentapartitica, priva di cemento interno e alla continua ricerca di una unità inesistente.

C'è dunque un disaccordo. La Democrazia cristiana minaccia di abbandonare la Commissione Bozzi. Alla prova dei fatti le dichiarazioni sulla «grande riforma» si rivelano pure e semplici parole, usate per ammantare un tentativo di volgere le norme della legge elettorale a proprio vantaggio. Ma i problemi restano. I cittadini sono insoddisfatti e sfiduciati per un funzionamento dello Stato che è troppo al di sotto delle esigenze minime di correttezza ed efficienza. I funzionari dello Stato sono avviliti: la competenza e la professionalità non sono di regola le qualità richieste. Nascono grandi e nuovi movimenti per la pace, per la difesa dell'ambiente, e per tutta risposta vengono accusati di infiltrazioni terroristiche.

Insomma, il Paese ha bisogno di una riforma seria, meritata dalle sue istituzioni, ha bisogno di una rappresentanza fedele, più larga, delle realtà nuove e di quelle tradizionali, e di un esecutivo efficiente. I partiti che hanno governato a lungo il Paese non sembrano capaci di compiere questo dovere politico e costituzionale, e neppure hanno la scusa o l'attenuante di una opposizione comunista che non sia disponibile ad una collaborazione in questo campo. E' anche questo un segno della profondità della crisi che l'Italia attraversa. A questa crisi noi non rinunciamo ad opporre il nostro disegno riformatore. Lo sosterremo in Parlamento, e con più forza nel Paese. Chiameremo il Partito a battersi con maggiore decisione per uno sviluppo coerente dei principi della Costituzione. E se le istituzioni pubbliche, anziché ottenere le misure di rinnovamento e di risanamento che sono necessarie, restano subordinate ad interessi di parte, abbandonate ad una legislazione invecchiata, a pratiche clientelari, non può che aggravarsi, anche per questo, lo stato della democrazia italiana.

Il Consiglio dei ministri non vara il bilancio

Il governo diviso rinvia il decreto sugli sfratti e risuscita la Casmez

Pressioni di liberali e repubblicani - Craxi incontra Zanone - Un decreto affida oltre 11 mila e 600 miliardi al liquidatore e al CIPI - Slitta al Senato il pacchetto fiscale

Il governo, diviso e lacerato al suo interno, non ha varato la miniprogramma degli sfratti. Il varo dell'inadeguato provvedimento è stato rinviato ad oggi. Ancora una volta si sono fatte sentire le pressioni di liberali e repubblicani. Lo slittamento delle decisioni relative allo sfoltimento del bilancio è stato rinviato ad oggi. Un surrogato della Cassa. Proprio ieri il ministro per il Mezzogiorno, il dc Salverino De Vito, ha deciso di ritirare il piano triennale dopo le clamorose dimissioni del relatore socialista, Salvatore Frasca, nella commissione bicamerale per gli interventi straordinari nel Sud. Il testo del programma dovrà essere «rielaborato e integrato».

Il terzo e scottante argomento di cui l'altro avrebbe dovuto occuparsi il Consiglio dei ministri è il bilancio dello Stato.

Ma anche dei contrastati e incontrollati conti pubblici si discuterà oggi (il Consiglio dei ministri è stato infatti convocato). Un'altra evidente dimostrazione del dissesto della maggioranza è venuta dal Senato. DC e PLI ieri hanno provocato lo slittamento di una settimana dell'esame, nella commissione Finanze, della legge Visentini per il nuovo accorpamento delle aliquote IVA e per la «riforma» IVA e IRPEF per professionisti, artigiani e commercianti. Ciò, nonostante che il presidente della commissione, il repubblicano Venanzetti, avesse proposto che l'esame iniziasse già mercoledì prossimo, in modo da consentire alla assemblea di Palazzo Madama e a quella di Montecitorio di approvare la legge entro la fine di quest'anno.

La pausa di mercoledì nella rivalutazione del dollaro era puramente tecnica: ieri il cambio è salito di ben 18 lire, salendo a 1862. La Banca centrale tedesca (Bundesbank) ha venduto 56 milioni di dollari e quella americana (Federal Reserve) ha immesso nuovo denaro nel mercato, ma la domanda non sembra conoscere limiti. I dollari vengono richiesti non per saldare scambi commerciali ma per investimento, come bene-rifugio o come impiego di capitale estero negli Stati Uniti, sulla base della opinione che Reagan sarà rieletto a novembre e che metterà la difesa dei profitti avanti a tutto.

A PAG. 2

La Confindustria sceglie la via del dialogo

Non attuale la disdetta della scala mobile

ROMA — Luigi Lucchini ha proposto, ottenendo il consenso della giunta della Confindustria, di continuare la ricerca del dialogo con i sindacati per aprire un confronto serio e rigoroso sui problemi che riguardano le parti sociali e che non sono circoscritti all'unica questione del costo del lavoro. «Solo se non ci dovessero essere risultati concreti», ha affermato Lucchini — ed interventi stabili sulle indicizzazioni sarà valutata ogni opportuna e tempestiva decisione anche sulla eventuale di-

Antonio Mereu

(Segue in ultima)

Il dollaro balza a 1862 lire nonostante i freni

Interventi frenanti delle banche centrali USA e tedesca senza risultato

La pausa di mercoledì nella rivalutazione del dollaro era puramente tecnica: ieri il cambio è salito di ben 18 lire, salendo a 1862. La Banca centrale tedesca (Bundesbank) ha venduto 56 milioni di dollari e quella americana (Federal Reserve) ha immesso nuovo denaro nel mercato, ma la domanda non sembra conoscere limiti. I dollari vengono richiesti non per saldare scambi commerciali ma per investimento, come bene-rifugio o come impiego di capitale estero negli Stati Uniti, sulla base della opinione che Reagan sarà rieletto a novembre e che metterà la difesa dei profitti avanti a tutto.

A PAG. 10

Ricevuta da Pertini la moglie di Naria «Deve avere fiducia»

Il presidente Pertini ha ricevuto ieri al Quirinale la moglie di Giuliano Naria, il presunto br gravemente malato, al centro di un drammatico caso umano e giudiziario. «Ho ricevuto dal Presidente — ha riferito la donna — un messaggio di fiducia e di speranza. Mi ha detto di portare questo messaggio in carcere a mio marito, dicendogli di stare sereno, di non lasciarsi andare. La moglie di Naria era accompagnata dal presidente e dal vicepresidente dell'Arci Serri e Pinto. Pertini l'ha informata che la Cassazione deciderà entro settembre sul ricorso del marito contro il «no» agli arresti domiciliari.

A PAG. 3



Tina Anselmi: «Sulla P2 c'era chi voleva che stessi zitta»

Tina Anselmi, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, ha partecipato ad uno dei dibattiti della Festa nazionale dell'Unità, all'Eur di Roma: «Hanno cercato di farmi tacere. Ora bisogna andare avanti, non abbiamo certo lavorato per le biblioteche», ha affermato. Al dibattito sui poteri occulti, coordinato da Edoardo Perna, hanno preso parte anche il socialista Salvatore Andò, l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, i comunisti Claudio Petruccioli e Antonio Bellocchio: «Bisogna andare avanti».

A PAG. 3

Migliaia alle manifestazioni che hanno aperto un difficile autunno sindacale

Operai di nuovo in piazza a Genova e Milano Italsider e Alfa Romeo, due grandi vertenze per il lavoro

Bloccati gli stabilimenti di Cornigliano e Campi - Il documento del governo - Lucchini smentisce di far parte del pool che dovrebbe rilevare gli impianti - Le incognite sul futuro della casa automobilistica milanese - Sciopero anche alla Magneti Marelli

Della nostra redazione GENOVA — L'Italsider si è fermata. I lavoratori ieri hanno completamente bloccato gli stabilimenti di Cornigliano e di Campi e si sono riversati nelle vie della città. La giornata di lotta, che doveva chiudersi alle 12,30 ma che invece si è protratta fino alle 15,30, è stata punteggiata anche da altri due episodi: parziali novità giunte da Roma dopo l'incontro di martedì sera tra Prodi, la Finisider e i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali e, infine, l'esplicito disimpegno del presidente della Confindustria Lucchini dall'operazione di salvataggio dell'insediamento di Cornigliano.

La manifestazione operaia è cominciata di buon mattino. Decine di automezzi pesanti, migliaia di operai in tutta hanno percorso i chilometri che separano il complesso industriale dal centro, fino a piazza De Ferrari, dove hanno parlato il segretario Gianfranco Sansalone

MILANO — L'autunno sindacale subisce la prima grossa impennata. Ai segnali d'allarme lanciati dai colossi dell'industria milanese, Alfa Magneti e Pirelli, hanno fatto seguito ieri le forti risposte dei lavoratori. I dipendenti della fabbrica del Biscione hanno attraversato in corteo le vie del centro cittadino e si sono fermati davanti alla sede dell'Intersind, mentre venti chilometri più a Nord le tute blu della Magneti Marelli, legata a doppio filo alla Fiat, hanno dato vita a una «lunga marcia» da Crescenzago alla sede della direzione, a Cinisello, nel cuore della periferia industriale dove si trovano la Breda, la Falck, lo stabilimento siderurgico dell'IRI drasticamente ridimensionato non più di tre mesi fa. Alla Magneti il sindacato chiede l'attuazione dei contratti di solidarietà e la ripresa immediata delle trattative. Alla Pirelli delegati e sindacalisti si stanno preparan-



GENOVA — La manifestazione dei lavoratori Italsider

Nell'interno

Dieci anni fa moriva il compagno Agostino Novella

Dieci anni fa moriva il compagno Agostino Novella, che fu segretario generale della CGIL dal 1957 al 1970. Ne rievocano la figura Gerardo Chiaromonte e Rinaldo Scheda.

Caso Spiazzi, «La strage di Bologna venne annunciata»

Nuovi particolari sull'istruttoria veneziana sul «nero» Spiazzi. Il giudice afferma: «Il Sid di Miceli non è mai morto». La strage di Bologna venne annunciata.

Sardegna: i repubblicani non entreranno in giunta

I repubblicani non entreranno nella giunta della Sardegna. Lo ha deciso ieri a tarda sera la direzione regionale del partito. Attesa domani la decisione del PSI.

Fiducia del parlamento al governo Peres-Shamir

La «grande coalizione» in Israele, vale a dire l'ambiguo governo di compromesso fra il Likud di Shamir e i laburisti di Peres, è passata ieri al vaglio del parlamento.

E in Comune la gente gremisce Paula

Accessa discussione nel Consiglio - Strumentalizzazioni di DC e PSI

Dal nostro inviato

LIVORNO — Una città offesa, molto diversa da quella Livornese goliardica e ridanciana che qualche rotoaleco ha voluto dipingere. Le lettere che a valanga riempiono intere pagine dei quotidiani locali hanno il tono di chi si sente umiliato, stritolato da un meccanismo le cui oscure leggi sono regolate lontano dai Fossi Medicei. Questa beffa non fa più ridere. Un completo? Ma non scherziamo — taglia corto Claudio Frontera, assessore alla cultura — nessuno qui ha mai creduto ad una macchianazione di natura politica. Scartata l'ipotesi poco credibile della «macchianazione», scende in tutti però tutti gli interrogativi, tutti i sospetti, i dubbi venuti a galla insieme alle tre teste «burlesche». Nessuno ancora può scrivere la parola fine a questa brutta storia. E l'incercezza avanza insieme alla richiesta di porre un punto fermo, di avviare una riflessione serena su quanto è accaduto. Non è un'impresa facile. I partiti di opposizione fanno la voce grossa, chiedono le dimissioni del monocolore comunista che guida il Comune. Ma la maggioranza non è disposta a farsi trascinare in questo gioco al massacro. In un consiglio comunale teso e affollato di pubblico, si rileggono alla moviola le tappe della mostra sul livornese maledetto. Una visione interessante per mettere a fuoco almeno i contorni di questo pacifico.

La mostra. Cinquantamila persone hanno varcato i cancelli di Villa Maria, un record per Livorno. La responsabilità scientifica della mostra è stata affidata alla massima istituzione del settore, la Galleria nazionale di arte moderna e contemporanea di Roma, grazie ad una convenzione che la lega da tempo alla Regione Toscana per l'organizzazione di questo genere di manifestazioni. «È stato giusto — ha sostenuto l'assessore Frontera — affidare le competenze scientifiche ad un'istituzione pubblica».

Il draggaglio del Fosso Reale. Fu un tentativo rischioso ma avviato sulla base di una ricca e vasta documentazione storica — sostiene la giunta — non seguendo una

A. I.

(Segue in ultima)